

**LES MERVEILLES DU MONDE: 189 A CACCIA DEL CIPPO 68 QUATER CON L'ACQUA BASSA**

Carissima Compagnia Gongolante,

Alla fase durata due settimane dell'acqua alta arrivata a + 103 centimetri sul medio mare è subentrato un periodo di acqua bassa giunta fino a - 55 centimetri sul medio mare.

Ciò significa che fra la ricerca del cippo 68 quater con l'acqua alta e quella con l'acqua bassa il livello dell'acqua della laguna è sceso di più di un metro e mezzo.

Venerdì scorso, quando sono andato a Passo Campalto, il livello era di -20 centimetri sul medio mare e l'Osellino, visto dal ponte, si presentava per due terzi asciutto con le imbarcazioni in secca sia verso sud



sia verso nord.



Vi segnalo, a duecento metri dal ponte verso nord, il gesto d'amore per la sua barca di quel navigante che ha provveduto ad un sistema di cinghie che consente al suo natante di rimanere sospeso sopra il fango anche in caso di bassa marea.



La bassa marea consentiva di capire meglio la conformazione e la profondità dei ghebi (canaletti) attraverso cui l'acqua salmastra si diffonde all'interno delle barene.





Anche le barche ormeggiate a Campalton nella darsena dell'associazione "La Salsola" erano tutte impacciate nella secca a differenza del grosso cigno rimasto padrone del canale.



Dopo 50 metri dall'ultima imbarcazione ormeggiata il sentiero sull'argine della destra idrografica dell'Osellino risulta interrotto dai rovi e si deve scendere in barena in corrispondenza di una serie di buche scavate dalle nutrie e segnalate anche da un salvagente forse ormai inutile per salvare dall'annegamento ma provvidenziale per evitare una storta ad un piede inciampato su una delle buche.





Rispetto alla settimana scorsa non c'è più l'acqua e oltre al sentiero completamente asciutto e percorribile anche la barena che si presenta asciutta a perdita d'occhio.



Una segnalatore stradale, probabilmente portato dalla marea e creativamente riutilizzato, segna un bivio del sentiero che, a sinistra, prova a rimanere alla base dell'argine mentre, a destra, si rassegna ad entrare completamente in barena.



Questo è approssimativamente anche il punto in cui si dovrebbe trovare il cippo 68 quater, ma, se c'è, dovrebbe essere stato collocato sopra l'argine con la scritta rivolta verso la laguna a segnalare che tutto ciò che si trova dietro di sé è terra ferma e acqua dolce mentre quello che gli si trova davanti è laguna e acqua salmastra.



Basta uno sguardo per capire che la salita sull'argine non è cosa da esseri umani dato che la natura si è ripresa il terrapieno e dietro al leggiadro sventolio dei pennacchi della cannuccia palustre imperano chilometri di intricato filo spinato degli onnipresenti e rigogliosissimi rovi.



Visto che di cercare il cippo 68 quater non se ne parlava l'occasione è venuta buona per andare a spasso lungo la barena inusualmente punteggiata da alcuni alberi segno che l'acqua dolce in questo punto prevale sull'acqua salmastra e consente lo sviluppo di vegetazione non alofila.





Dopo poco si arriva alla rotta dell'argine cinquecentesco realizzata per consentire il deflusso delle acque dell'Osellino interrotto dalla costruzione dell'aeroporto all'altezza dello scolo Bazzera.

Proprio in corrispondenza della rotta dell'argine della destra idraulica, sull'argine della sinistra idraulica dell'Osellino sveltano le due gru che consentono di mettere in acqua le barche del cantiere nautico sorvolando l'argine su cui corre la ciclopedonale che dal Parco san Giuliano arriva fino al Forte Bazzera.



Dall'altro lato della rotta si vede punta Bazzera dove finisce via Bazzera



che percorre quello che era l'argine della destra idrografica del Canale Osellino e che ora è diventato l'argine della sinistra idrografica del Canale Scolmatore che inizia alla Gassera e qui arriva dopo aver raccolto parte delle acque del rio Dosa e del rio Cimetto, le acque del rio Roviego, le acque del rio Storto , quelle del rio Moro, quelle del Fosso del Terraglio per non parlar di quelle dello scolo Bazzera.

Una volta riuniti il Canale Osellino ed il Canale Scolmatore si avviano pigri ed indolenti, maree permettendo, verso la laguna.



Ho scritto "maree permettendo" perchè capite benissimo che, dato la pendenza contronatura da sud verso nord che caratterizza il canale Osellino, è molto più frequente che sia l'acqua salmastra a risalire il corso dei due canali trovando come limite l'idrovora di Tessera a nord e le paratie di piazzale Cialdini in centro a Mestre.

Ho pensato bene di continuare a seguire il corso dei due canali riuniti avendo sulla destra la barena





fino allo sbocco in laguna o meglio sul canale di Tessera.



Il canale di Tessera è quello percorso dai taxi d'acqua da e per l'aeroporto che fino ad un anno fa sfrecciavano a grande velocità e senza soluzione di continuità a tutte le ore del giorno.





Adesso il traffico aereo è quasi inesistente e di conseguenza anche quello dei taxi d'acqua è rado, cosa di cui gongola la coppia di cigni che veleggia nel canale di Tesserà in cui fino a poco tempo fa avrebbero fatto la fine del gatto in tangenziale.



Sulla via del ritorno l'occhio mi è caduto su una lunga serie di cespugli ed ho pensato di aver finalmente trovato la salsola; Pino Sartori mi ha disilluso dicendomi che potrebbe trattarsi del *Crithmum maritimum* detto finocchio di mare.



Nel Conero è chiamato "*paccasasso o spaccasasso*" ed è una pianta ricca di vitamine che non mancava mai, conservato in vasetti sott'olio, nelle barche dei marinai.

Per conoscere la salsola dovrete aspettare la prossima settimana quando Pino Sartori ci accompagnerà a Campalton dove ci racconterà vita morte e miracoli della pianta che dà il nome all'associazione di cui è vicepresidente.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian metropolitan